

Taglio del nastro per il boulevard che ora unisce i corsi Vittorio e Peschiera

Un viale al posto dei binari

La metamorfosi della Spina

STA assumendo una configurazione abbastanza precisa il «viale della spina», il boulevard con nuove aree verdi, alti bianchi pali delle luce piste ciclabili, creato sopra il primo lotto del passante ferroviario che ha coperto le trincee ferroviarie da Lingotto a corso Vittorio. È uno dei tanti segni della Torino che cambia, che si trasforma. Ieri mattina il sindaco Sergio Chiamparino e l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero hanno tagliato il nastro della parte che va da corso Vittorio Emanuele, angolo corso Castelfidardo (qui presto verrà installata un'opera di Michelangelo Pistoletto), fino a corso Peschiera. È quella che il piano regolatore identifica come «spina 2» e che corre lungo l'esterno dell'area abbandonata delle ex Ogr e che a settembre, quando verranno tolti gli ultimi ponteggi, fiancheggerà il Politecnico raddoppiato.

Progettato dallo studio Gregotti e Cagnardi come le altre parti del viale, questo intervento è durato circa tre anni: 21 i milioni spesi (tutti a carico della città) per la sistemazione di una superficie di circa 75 mila metri quadrati. Al centro, circondati da aree verdi, ci sono gli alti lampioni bianchi su cui alcuni, in passato, hanno espresso dubbi e che ieri sono stati «difesi» dal sindaco: «Tendenzialmente il professionista che non progetta un'opera critica il lavoro degli altri», ha sostenuto. A lato c'è una pista ciclabile di circa un chilometro. Con questo nuovo

tratto si completa il disegno di questo viale: da tre anni è ultimato il lotto che va da largo Orbassano a corso Peschiera. Lo scorso dicembre è stata completata la risistemazione di largo Orbassano, mentre dopo le Olimpiadi verranno avviati i lavori per l'ultima trincea, da corso Turati a largo Orbassano: la realizzazione è stata posticipata a causa del protrarsi dei lavori di copertura delle trincee ferroviarie, finiti nel 2004. In Comune si sta lavorando sulla progettazione esecutiva, dopo che a marzo è stato approvato il progetto preliminare.

L'inaugurazione di ieri è diventata anche occasione per fare il punto della trattativa in corso tra Rfi e Comune per risolvere l'impasse della riqualificazione dell'area occupata dalle vecchie Officine grandi riparazioni per insediarvi l'Urban Center. Un protocollo d'intesa dello scorso dicembre prevedeva la cessione alla città da parte di Rfi di tutte le capacità edificatorie non impegnate da impianti, tra piazza Statuto e corso Peschiera. Quando si è trattato di monetizzare questi diritti, le Ferrovie hanno alzato il prezzo. E il discorso si è bruscamente interrotto. Ma secondo il sindaco la soluzione c'è: «Stiamo trattando — spiega — per la creazione di una società mista, Comune-Ferrovie, dopo aver discusso tutti i diritti edificatori che Fs ha in città. È un lavoro complesso ma che alla fine dovrebbe portare alla soluzione del problema».

(g.l.v.)